



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

REPORT WEBINAR “BARRIERE NON TARIFFARIE E OSTACOLI AL COMMERCIO – FOCUS PAESE: USA”.- 25 GIUGNO 2020

Vincenzo Lettieri ha partecipato, il 25 giugno, al webinar organizzato da ICE Agenzia dal titolo: “*Barriere non tariffarie e ostacoli al commercio – Focus Paese: USA*”.

L’iniziativa, moderata e introdotta dal Professor **Claudio Dordi** (Professore associato di Diritto Internazionale, dipartimento studi giuridici della SDA Bocconi), ha visto gli interventi del dottor **Andrea Maggiori** della Direzione generale per l’unione europea (dgue), dell’Avv. **Giuseppe de Marinis** dello Studio legale Tuppeni & De Marinis & Russo (esperto legale e procedure doganali) e del dottor **Emanuele Bardazzi** dello Studio legale Bardazzi Law, PLLC (esperto in food & retail e proprietà intellettuale) e facente parte del desk Ostacoli al commercio dell’ufficio ICE Agenzia di New York.

Il webinar rientra nell’ambito del *Patto per l’Export*, la strategia per il rilancio dell’export del “Made in Italy” dopo l’emergenza coronavirus, che si basa sul rafforzamento degli strumenti di sostegno all’internazionalizzazione e un’azione promozionale di ampio respiro.

L’incontro ha avuto l’obiettivo di illustrare la situazione della guerra commerciale tra USA, Cina e UE, gli impatti che questa ha avuto e tuttora ha sulle imprese, provando a delineare quali possono essere le strategie operative per operare *senza rischi* per il business.

Di seguito quanto emerso nel corso della riunione:

- Prima della svolta protezionistica di Donald Trump gli Stati Uniti erano uno dei paesi del G20 con i dazi medi più bassi (3,36%).
- Con l’entrata in vigore dei dazi al 25% su 250 miliardi di import cinese, però, la media salirà al 5,67%. Un incremento, questo, che pone gli Stati Uniti tra i paesi industrializzati con i dazi medi più alti, seppur ancora piuttosto lontani da quelli applicati dai paesi in via di sviluppo membri del G20 come la Cina e l’India.
- L’Unione Europea rimane invece, insieme a Canada e Australia, una delle aree più aperte al libero scambio pur applicando dazi piuttosto alti su una vasta gamma di beni come i prodotti agricoli (in media oltre il 15%) e quelli del settore dell’automotive (10%). Dazi che continuano ad attirare diverse critiche, non ultime quelle della stessa amministrazione Trump.
- Paesi con il più alto numero di barriere registrate e che limitano le opportunità di esportazione e di investimento dell’UE: Cina (38), Russia (31), Indonesia (25), USA (24), India e Turchia (23).
- Il Market Access Advisory Committee mira ad identificare gli ostacoli al commercio che le imprese dell’UE si trovano ad affrontare nei paesi terzi, quindi anche negli USA, definendo e perseguendo una strategia comune volta a rimuovere tali barriere e a fronteggiare il crescente protezionismo. È un comitato consultivo che accoglie allo stesso tavolo i rappresentanti dei 27 paesi membri e le associazioni delle industrie europee. Si riunisce una volta al mese per discutere le tematiche secondo un prestabilito ordine del giorno.
- La relazione della commissione sugli ostacoli agli scambi ed agli investimenti ha evidenziato che alla fine del 2019, nel database UE sull’Accesso ai mercati, erano presenti 438 barriere commerciali attive

in 58 paesi terzi, cifra record che conferma la costante ascesa del protezionismo ma anche indice del crescente successo del partenariato per l'accesso ai mercati come valido meccanismo per l'individuazione degli ostacoli al commercio.

- 43 le nuove barriere segnalate nel 2019, in 22 paesi terzi.
- 40 gli ostacoli completamente o parzialmente risolti nel 2019.
- Tema food&beverage predominante nel corso della riunione.

A conclusione dell'iniziativa, viene suggerito alle aziende di segnalare alla propria Associazione di categoria gli eventuali ostacoli incontrati nelle attività di export.

Al riguardo potete inviare le segnalazioni alla Direzione Marketing UCIMU (marketing.america@ucimu.it) che le sottoporrà al MAE.

MKTG /AN.VL – 7.07.20